

GIAN MATTEO PEPERONI

L'AMPLIAMENTO DEL REGIO ISTITUTO MAGISTRALE
DI FORLIMPOPOLI (1931-1938):
ARCHITETTURA E REGIME, UN RAPPORTO COMPLESSO

Uscendo da Forlimpopoli, lungo la via Emilia in direzione Cesena, si incontra sulla destra il cinquecentesco santuario della Madonna del Popolo. La sua semplice facciata è chiusa tra due imponenti porticati, tripartiti, che fanno parte del complesso scolastico sede dell'Istituto Alberghiero "Pellegrino Artusi".

Gli alunni che qui quotidianamente affinano cervello e abilità culinarie, probabilmente non sanno che la loro scuola, così come la vediamo oggi, è frutto di un'operazione complessa che si attuò durante il regime fascista. In questo contributo vorrei ripercorrere quelle vicende che si prestano ad una riflessione sul rapporto non sempre facile tra ideologia e architettura.

Innanzitutto l'antefatto: nel 1901, tra queste mura, si diploma maestro Benito Mussolini, giunto qui ragazzino dopo essere stato espulso per rissa nel 1894 dalla scuola dei Salesiani di Faenza. L'edificio di allora era più modesto; la regia Scuola Normale con annesso convitto maschile, era stata qui insediata nel 1890 riutilizzando il vecchio convento francescano adiacente alla chiesa (figg. 1 e 2).

Era retta da Valfredo Carducci, fratello del poeta, ed era una scuola di stampo decisamente laico; vi studiavano ragazzi provenienti da diverse città e il suo bacino d'utenza toccava le regioni limitrofe.



Fig. 1 - Chiesa della Madonna del Popolo vista da Forlimpopoli, in una cartolina dei primi del Novecento



Fig. 2 - Il complesso visto da chi proveniva da Cesena, in una stampa per cartolina come doveva apparire alla fine dell'Ottocento

Il diploma di questo nuovo maestro passò allora, come era giusto che fosse, inosservato, ma fu determinante per le vicende architettoniche successive.

Dicevamo dell'edificio: il convento si sviluppava in due ali perpendicolari, la principale rivolta a sud, verso Bertinoro, sul retro della chiesa e un'altra rivolta verso Cesena attigua al lato del santuario cinquecentesco.

La chiesa era ben visibile in tutti i suoi volumi e costituiva un monumento caro ai forlimpopolesi che la facevano meta delle passeggiate lungo il viale alberato della via Emilia.

L'edificio conventuale, in mattone a vista, aveva una sua coerenza compositiva e volumetrica, con facciate austere e prive di particolari decorativi degni di nota.

Col tempo le necessità della scuola Normale crebbero e nel febbraio del 1923 l'Amministrazione forlimpopolese chiese e ottenne dalla Cassa Depositi e Prestiti un mutuo di 200.000 lire senza interessi con cui edificare una nuova ala della scuola. Ma nel 1923 si registra anche il cambio dell'Amministrazione comunale da repubblicana a fascista. La nuova giunta si affrettò a rinunciare al mutuo e chiede la ratifica della decisione al consiglio comunale:

Nell'anniversario della Vittoria, la Giunta municipale forlimpopolese, nell'intento di concorrere alla ricostruzione nazionale, delibera la rinuncia al mutuo senza interessi di Lire 200.000 concesso alla precedente Amministrazione repubblicana per la sistemazione di edifici scolastici, proponendosi l'Amministrazione comunale di provvedere alla sistemazione stessa gradualmente, con entrate ordinarie e con economie di bilancio ¹.

La decisione era soprattutto politica e i lavori "graduali" non vennero mai intrapresi, anzi nel 1927 la riforma scolastica Gentile soppresse l'istituto e l'edificio fu destinato a convitto femminile per le orfane degli impiegati comunali, provinciali e delle Opere Pie.

Nel 1931 il Duce, di passaggio lungo la via Emilia, si ferma a rivedere la sua vecchia scuola e a salutare il custode con cui aveva mantenuto un buon rapporto. Da qui l'interessamento dell'ex scolaro per l'edificio che versava in precarie condizioni ed il solerte cambio di rotta dell'Amministrazione comunale che decide di riaprire all'esercizio scolastico con la denominazione di Regio Istituto Magistrale.

Al di là dell'affetto di un ex scolaro, è probabile che l'operazione sia stata da subito calcolata come utile alla propaganda di regime. Forlimpopoli, luogo dell'adolescenza e della formazione del Duce, era un altro tassello assieme a Predappio città natale, che tornava utile al "racconto mitologico" della vita del dittatore. Del resto il culto della personalità è sempre stata arma utilissima per la creazione di consenso nei regimi tirannici.

Così nel 1931 l'Amministrazione comunale delibera di

¹ ASCF, *Istituto Magistrale ampliamento*, Carteggio 1934-1939, 22 novembre 1923.

ripristinare il fabbricato Madonna di Fuori a sede della regia Scuola Magistrale come era stato anche per il passato nel qual tempo ebbe il vanto e l'onore di annoverare fra i suoi allievi S. E. IL DUCE ².

Nel 1931 la scuola riapre con la qualifica di Regio Istituto Magistrale, occupando il solo piano terra dell'edificio. Nel frattempo l'ing. Giacomo Serughi, collaboratore abituale del Comune di Forlimpopoli, che aveva già progettato le scuole rurali e le nuove scuole di via Saffi, viene incaricato di redigere un «progetto generale» di sistemazione dell'intero complesso, i cui lavori ammonteranno a 70.000 lire, e un progetto di stralcio per le opere «indispensabili e indifferibili» con spesa ridotta a 30.000 lire. Questo progetto non modifica sostanzialmente l'edificio conventuale, ma si limita ad integrarlo con le dotazioni impiantistiche necessarie e con alcune modifiche distributive interne (figg. 3 e 4). La sistemazione definitiva avrebbe previsto al piano terra otto aule per l'insegnamento, un'aula per i professori, un'aula per la direzione, una segreteria, una saletta d'aspetto o per il bidello, un piccolo archivio e due batterie di latrine; al piano superiore un salone per il disegno, una sala per la fisica, una sala per le scienze, una sala per il canto, un salone per le riunioni e per le proiezioni, una biblioteca, due locali per il ritrovo e per il refettorio degli alunni, nonché l'abitazione del custode. Nella relazione allegata si legge:

A giudizio di quel signor preside il fabbricato così sistemato è sufficiente e adatto in avvenire anche in caso di un congruo incremento di alunni come è dimostrato nella relazione didattica che allego ³.

In realtà non fu così, ovvero, la scuola era sufficiente per il territorio che serviva, ma non per le attenzioni che il regime le avrebbe riservato.

L'Amministrazione approva il progetto generale il primo luglio 1932 e decide di finanziarlo tramite mutuo cinquantennale. Vengono assegnati subito i lavori di stralcio, mediante licitazione privata, alla ditta forlimpopolese “Anonima cooperativa tra cementisti e muratori”, in attesa del finanziamento per i lavori totali; il cantiere apre il 12 settembre 1932 e termina un mese dopo, il 12 ottobre.

² Ivi, Certificato di regolare esecuzione, ing. Serughi, 23 maggio 1934.

³ Ivi, Progetto di sistemazione e adattamento del fabbricato Madonna di Fuori a Regia Scuola Magistrale, relazione al prefetto, ing. Serughi, 27 maggio 1932.

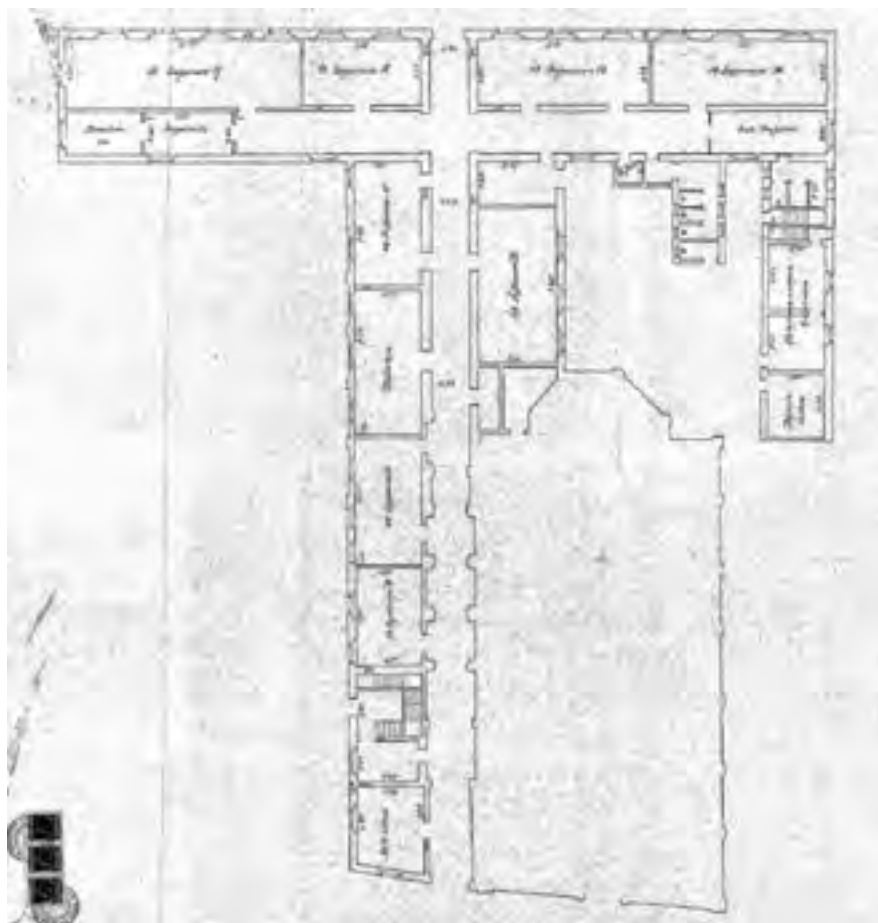


Fig. 3 - Anno 1932: Progetto di sistemazione generale, pianta piano terra



Fig. 4 - Anno 1932: Progetto di sistemazione generale, pianta piano primo

Nel frattempo si apprende che:

Durante la loro esecuzione data l'importanza che la scuola andava vieppiù assumendo e l'interessamento manifestato da S. E. IL DUCE, che in quell'epoca la onorò di diverse visite contribuendo anzi personalmente con la cospicua elargizione di Lire 60.000 per l'impianto del riscaldamento, venne deciso di attuare nei limiti consentiti dal funzionamento della scuola anche tutte le altre opere del progetto generale e di apportare anzi alcune modifiche al progetto sia eseguendo opere in più, sia aumentandone la consistenza ⁴.

In effetti Mussolini più volte visitò la scuola ed il cantiere, maturando e palesando quello che era il suo pensiero. In una lettera autografa del preside al podestà di Forlimpopoli del 24 settembre 1932 si legge:

La s. v. avrà già appreso che ieri l'altro S. E. il Duce si degnò fermarsi presso quest'istituto, chiedendo notizie dei lavori in corso e auspicandone il più sollecito compimento. Non vi nascondo che, per quanta lena si spieghi, il tempo ha anche le sue esigenze. Tuttavia conscio del suo vivo interessamento al riguardo confido che, al ritorno dagli esami di Stato nella prima decade di ottobre, io possa ritrovare tutto, appieno o quasi, sistemato.

E più avanti:

Colgo l'occasione per tornare sull'argomento del riscaldamento. La s. v. apprese dalla signora prof. Santini che il Duce, parlando con lei, si espresse sulla convenienza o quasi necessità del termosifone. Discutendo in questi giorni con dei tecnici, si è calcolato che l'acquisto e la sistemazione delle altre venti stufe occorrenti richiederebbe circa 9.000 lire, oltre la maggiore spesa della legna, oltre forse la necessità di un altro impiegato a carico del Comune per il caricamento e la cura quotidiana delle 30 stufe complessive, lavoro lungo e faticoso che difficilmente potrà essere assolto dal bidello comunale ⁵.

Si procede quindi con l'esecuzione del «progetto generale»: il Ministero dei Lavori Pubblici concede il mutuo richiesto di 70.000 lire il 28 febbraio 1933, i nuovi lavori vengono consegnati il 20 novembre ed ultimati in data 23 aprile 1934. Le modifiche consistono sostanzialmente nel nuovo impianto di riscaldamento donato da Mussolini, in alcune

⁴ Ivi, Certificato di regolare esecuzione, ing. Serughi, 23 maggio 1934.

⁵ ARCHIVIO ISTITUTO MAGISTRALE (AIM), busta Mussolini, corrispondenza sala mussoliniana, anni 1937-1941, lettera autografa n. 721, oggetto: comunicazioni.

modifiche interne e nella cancellata verso la via per Bertinoro: nulla di sostanziale per l'edificio, ma sostanziale per la scuola che può operare a pieno regime. Anzi, essa ha talmente successo che in una nota del 20 marzo 1934 al prefetto, il preside Vincenzo Grella informa che:

L'Istituto che ho l'onore di dirigere è in piena efficienza. La popolazione scolastica che nel 1931-32 era di 132 alunni salì nello scorso anno a 198 e quest'anno ascende a 260. Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha istituito due classi collaterali nel corso inferiore. Numerose sono la III e la IV dell'inferiore nonché la I (45 alunni) e la II superiore. Senza dubbio sarà costante lo sviluppo della scolarità, perché la maggior parte dei romagnoli che vogliono addirsi all'insegnamento elementare accorre qui in questo istituto che ha sì gloriose tradizioni. Nello scorso ottobre l'ispettore mandato dall'on. Ministero poté trovare nei locali dell'edificio due piccoli ambienti che sono stati adatti per aule delle due classi collaterali; nel venturo anno dove saranno messi gli alunni delle nuove classi? Sorge qui la necessità di ampliare l'edificio ed io ho il dovere di rivolgermi alla s. v. Ill.ma, pregandola vivamente affinché si compiacca disporre che tempestivamente siano costruiti i locali occorrenti per l'ulteriore sviluppo dell'Istituto [...] Questo edificio che è il migliore ornamento della città, deve avere un edificio più rispondente ai suoi bisogni... Ma soprattutto è indispensabile che abbia quella sagoma artistica, quell'organicità architettonica, che è in gran parte di qualsiasi luogo di educazione e che non può mancare in questo edificio scolastico, così caro a tutti gli italiani, perché per sei anni vi nutri la mente e temprò il carattere il Fiero Romagnolo che guida la Patria nostra a' grandi destini ⁶.

Nasce chiara la necessità non solo funzionale di costruire un istituto scolastico più grande e moderno, ma anche che quest'opera deve essere significativa per il regime fascista, perché indissolubilmente legata alla storia personale del Duce. Non solo funzione, ma anche significato retorico e propagandistico.

Il Comune prosegue nell'incarico all'ing. Serughi, che si attornia dei collaboratori prof. Novaga di Forlimpopoli e prof. Roccatelli di Firenze.

Il tema è divenuto ben più complesso ed il risultato andrà sottoposto al gradimento di Mussolini. In particolare la collaborazione professionale tra l'ing. Serughi, personaggio affermato nel panorama locale dell'edilizia pubblica, con anni di esperienza alle spalle, e il professore di disegno

⁶ ASCF, *Istituto Magistrale ampliamento*, Carteggio 1934-1939, Progetto di ampliamento e sistemazione della regia Scuola Magistrale in Forlimpopoli, relazione ing. Serughi, 20 luglio 1934.

Novaga, giovane talentuoso ma sprovvisto dei requisiti professionali per poter firmare i progetti da lui ideati, si protrarrà proficua per decenni, scavalcando la seconda guerra mondiale fino al ritiro dalla professione dei protagonisti.

Con lettera di accompagnamento del 3 maggio 1934 il podestà di Forlimpopoli invia al prefetto una copia informale del progetto di ampliamento:

La presente accompagna un progetto di sistemazione dell'Istituto Magistrale, per un ammontare di lavori di L. 550.000 redatto dall'ufficio tecnico municipale. Prima di dare corso al medesimo nelle forme legali necessarie ad ottenere il finanziamento e l'approvazione del Corpo Tecnico, mi permetto di farlo tenere alla E. V. per un esame sommario e se nel caso per l'inoltro a S. E. il Capo del Governo, il quale in una recente visita, presente la E. V. ebbe a caldeggiare l'opera stessa. Debbo necessariamente ricordare che il Comune di Forlimpopoli non è in grado, con le proprie forze di far fronte alla spesa preventivata, per cui se non vi sarà un aiuto del Governo, si dovrebbe con dispiacere, rinunciare al lavoro. Ho grande fiducia però sia nella raccomandazione della E. V. quanto nella buona volontà del Duce di volere vedere il lavoro attuato e su questo fondo le speranze più sentite ⁷.

Le speranze non vengono disattese e con lettera del primo giugno 1934 il Ministro dei Lavori Pubblici comunica che il Duce ha assegnato 550.000 lire per l'ampliamento dell'Istituto, che si sommano al mutuo di 70.000 già concesso ⁸.

La versione ufficiale del progetto è datata 20 luglio 1934; Serughi presenta una relazione che affronta il tema dell'ampliamento analizzando il sito e proponendo una serie di possibili schemi (figg. 5 e 6). È interessante, a posteriori, notare come il primo schema di ampliamento scartato sarà proprio quello realizzato:

Ho scartato le seguenti soluzioni: i) ampliamento verso la via Emilia perché il braccio longitudinale riuscendo troppo vicino alla chiesa per la presenza della proprietà statale, conterrebbe aule con poca luce ed aria e per giunta toglierebbe la veduta della chiesa contrariamente al desiderio della

⁷ ASCF, *Istituto Magistrale ampliamento*, Carteggio 1934-1939, Progetto di sistemazione dell'Istituto Magistrale, lettera n. 1620 del 3 maggio 1934, firmata il prefetto (Fantini).

⁸ Ivi, Progetto di sistemazione dell'Istituto Magistrale, lettera Ministero dei Lavori Pubblici, prot. 2013 del 2 giugno 1934.

popolazione di Forlimpopoli ⁹.

La soluzione scelta da Serughi è quella di

Progettare un allungamento dell'attuale braccio a sud da una parte sino alla via per Bertinoro e dall'altra sino al confine della proprietà... che dà alla scuola la disponibilità dei locali necessari, soddisfa tutte le esigenze di esposizione, areazione e funzionamento; che rende minime le trasformazioni e gli atterramenti nel fabbricato esistente; e che permette infine l'impianto dell'asilo in luogo appartato con ingresso proprio dalla strada per Bertinoro di transito molto inferiore a quello della statale Emilia. Né può opporsi a tale soluzione un eccessivo avvicinamento alla strada di Bertinoro perché da tempo si ha in animo di allontanarla dalla scuola per migliorarne la visibilità dello sbocco nella via statale ¹⁰.

Segue la descrizione dei locali interni progettati, tra cui l'aula magna per 500 posti a sedere; l'importo stimato dei lavori è di lire 627.000 ¹¹.

⁹ Ivi, Progetto di ampliamento e sistemazione della regia Scuola Magistrale, relazione ing. Serughi, 20 luglio 1934.

¹⁰ Ivi.

¹¹ Ivi, Progetto di ampliamento e sistemazione della regia Scuola Magistrale, lettera accompagnamento prot. 206, ing. Serughi, 20 luglio 1934.

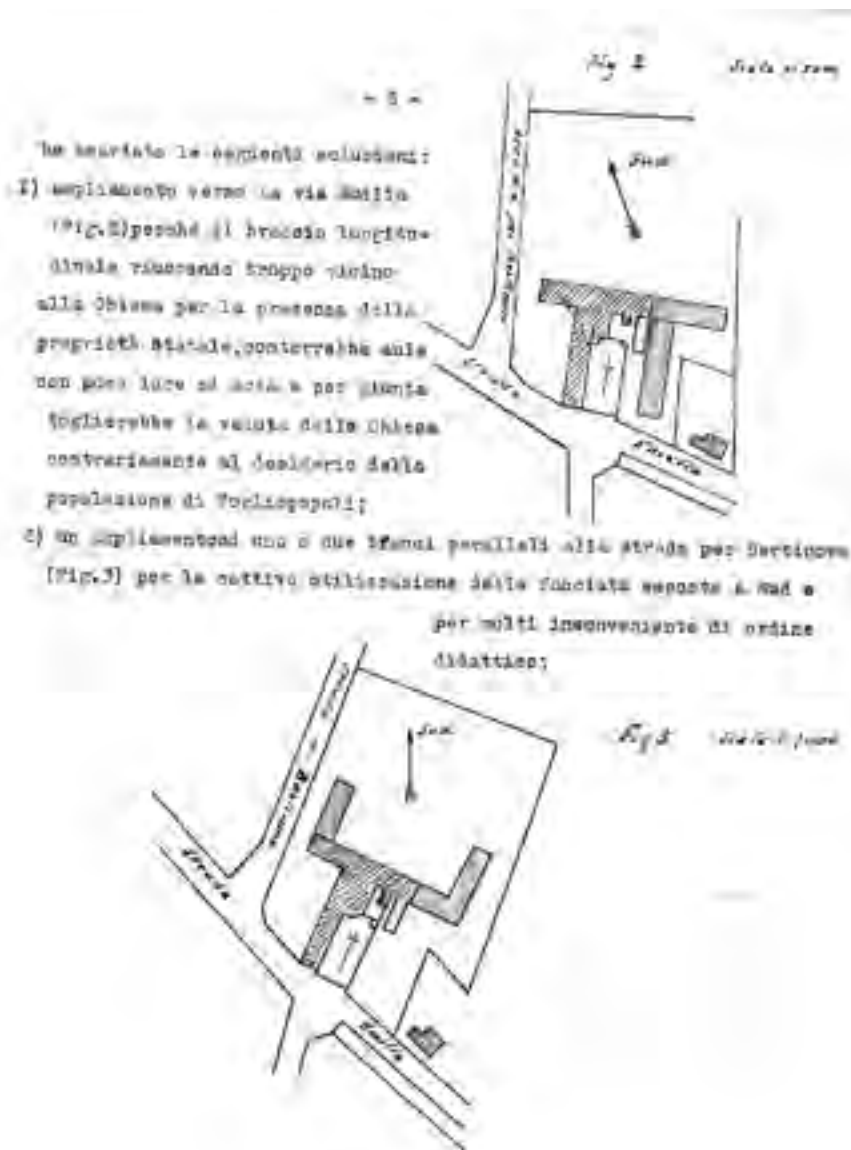


Fig. 5 - Anno 1934: Relazione ing. Serughi, schemi per l'ampliamento dell'Istituto Magistrale, soluzione 1 scartata

- 6 -

- 3) Un allungamento dell'esistente braccio longitudinale parallelo alla strada per Bertinoro (Fig. 4) per la non troppo felice posizione delle ~~scale~~ scale e principalmente per i considerare volti lavori di atterramento nel fabbricato ora esistente;
- 4) la costruzione di N.2 fabbricati nel terreno a Sud dai quali rispettivamente ad Asilo ed abitazione del custode giardiniere per ragioni di economia.

Sono invece addivenuto nella determinazione di progettare un allungamento dell'attuale braccio a Sud da una parte sino alla via per Bertinoro e dall'altra sino al confine della proprietà (Fig. 5) quale quello che dà alla scuola la disponibilità dei locali necessari; che soddisfa a tutte le esigenze di esposizione, areazione e di funzionamento; che rende minime le trasfrazioni e gli atterramenti nel fabbricato esistente; e che permette infine l'impianto dell'Asilo in luogo appartato con ingresso proprio dalla strada per Bertinoro di transito molto infe-

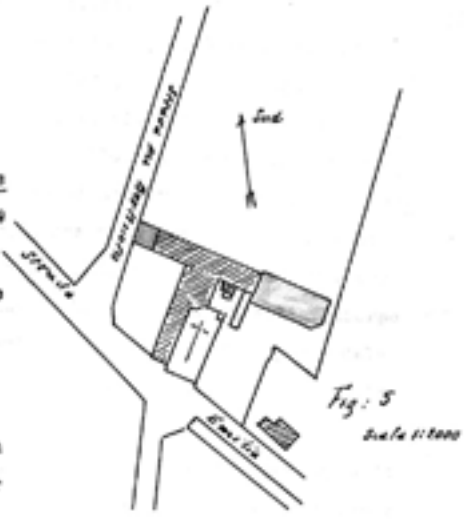
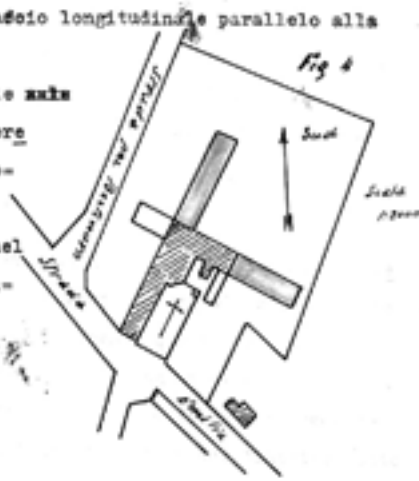


Fig. 6 - Anno 1934: Relazione ing. Serughi, schemi per l'ampliamento dell'Istituto Magistrale, soluzione 4 adottata

Il progetto privilegia l'impianto ex conventuale del complesso esistente. Il santuario della Madonna del Popolo è ancora l'elemento architettonico predominante per chi proviene da Forlì; la scuola è lontana dalla via Emilia, sviluppandosi a sud verso il colle di Bertinoro. Il lato verso Cesena viene armonizzato con la facciata del santuario sia dal punto di vista dei volumi che del prospetto; gli spazi esterni tra la chiesa e la scuola vengono organizzati come grandi giardini interni. I progettisti presentano, sulla medesima pianta, due soluzioni di facciata: una «in stile» e una «novecentesca»¹² ovvero una ricostruzione in neoromanico del complesso conventuale, e una in stile Novecento con l'aggiunta di un portale di ispirazione piacentiniana¹³ (figg. 7 e 8).

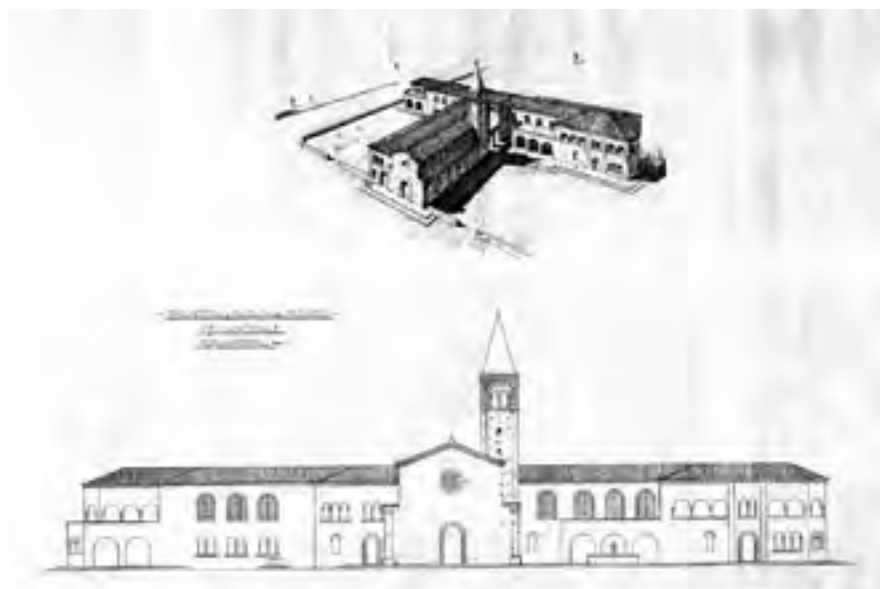


Fig. 7 - Anno 1934: Progetto di ampliamento dell'Istituto Magistrale, prospettiva e facciata "in stile"

¹² Stile Novecento, nato in Italia a Milano nei primi anni Venti, fecondo sia in pittura che in architettura. In architettura gli esponenti di spicco furono Giovanni Muzio, Gio Ponti, Emilio Lancia. In pittura Sironi, De Chirico, Depero, Carrà e tanti altri. Come scultore ricordiamo Wildt le cui opere sono state protagoniste di un'importante mostra ai musei San Domenico di Forlì nel 2012.

¹³ Marcello Piacentini (1881-1960), architetto e urbanista romano, fortemente legato al regime fascista, iniziatore del monumentalismo architettonico di ispirazione neoclassica che cercava una difficile sintesi tra le tendenze novecentesche, eclettiche e il primo razionalismo.



Fig. 8 - Anno 1934: Progetto di ampliamento dell'Istituto Magistrale, prospettiva e facciata "novecentesca"

Sono due stili diversi, ma perfettamente coerenti con il clima architettonico italiano del 1930. La crisi di significato in architettura, che pervade l'Italia fin dal tardo Ottocento, viene colmata dalla ricostruzione più o meno fantasiosa di architetture storiche, affidando al passato la facile riconoscibilità del segno.

Mi preme annotare come, quasi contemporaneamente all'Istituto Magistrale, si costruisca a Forlimpopoli la nuova palestra ONB, poi GIL, sempre sulla via Emilia (allora viale Arnaldo Mussolini) a poche centinaia di metri di distanza.

Questa è un'opera razionalista dell'ing. architetto Cesare Valle. La GIL è davvero nuova architettura: uno stile rivoluzionario per la Romagna del tempo; mentre le proposte fatte per l'ampliamento delle Magistrali si inseriscono nel solco dell'architettura tradizionalista e denotano la formazione accademica dei progettisti.

Fra le due soluzioni prospettate la più innovativa è senza dubbio quella in «stile novecentesco». Questo "stile" è uno stile moderno e contemporaneo, anche se non ha la forza innovativa del razionalismo. Esso parte da una riflessione critica verso l'Eclettismo (che però non

riesce a superare completamente) e si pone in antitesi all'estrema libertà decorativa del Liberty.

L'intento è di costruire edifici moderni, con una maggiore attenzione alle esigenze funzionali; il limite è dato dal non cercare di affrancarsi dal passato: di continuare ad attingere all'apparato decorativo, soprattutto classico.

La decorazione veniva però reinterpretata, stilizzata, spesso scomposta nei suoi elementi costitutivi e ricomposta in nuove soluzioni.

Il risultato era quindi un edificio funzionale con una immagine di aulicità classica, quasi idealizzata e volutamente artificiale.

Per chiarire meglio questo concetto, l'esempio più calzante è quello delle opere pittoriche di De Chirico: le sue *Piazze d'Italia* sono paradigmatiche per questo stile architettonico.

Lo stile Novecento, nel suo rapporto con il Fascismo, si tramuterà ben presto nello stile monumentale del regime, perseguendo quel difficile collegamento tra modernità e classicità dell'Impero romano che vede nell'architetto Piacentini il principale esponente. Questo suo sviluppo forse è l'unica architettura che si può definire a pieno titolo «fascista».

Per tornare al progetto, è chiaro che la presentazione di due soluzioni denota quantomeno una differenza di vedute tra progettista e committente.

Questo emerge ancor più chiaramente in quanto il Duce rifiuta le soluzioni prospettate, per cui il gruppo di progettisti deve elaborare velocemente un'altra soluzione.

Una lettera autografa di Novaga ricorda l'incontro in cantiere con Mussolini avvenuto il 24 luglio 1934:

Nella mattinata della morte di Dolfuss si era diffusa una voce insistente che il Duce sarebbe venuto al convitto di Forlimpopoli per dare disposizioni in merito al progetto di ampliamento e restauro dell'Istituto Magistrale. Si era così formato un assembramento di persone nei pressi della scuola in attesa della visita di Mussolini. Io ero presente. Verso le 13,30 difatti compare la macchina del Duce che era accompagnato dalle autorità della Provincia. In seguito a desiderio da lui espresso di conferire con il progettista, mi fu fatto segno di avvicinarmi.

«Il progetto che avete fatto presenta l'inconveniente di un corridoio (trasversale) troppo lungo: la facciata spostatela sulla via Emilia in modo da fasciare con il nuovo braccio la chiesa».

«Eccellenza sta bene».

«Quanto tempo ci vuole a modificare il progetto?»
«Eccellenza un mese».
«Va bene, allora modificalo »¹⁴.

Il 4 agosto 1934 l'ing. Serughi presenta al podestà il nuovo progetto:

Seguendo le direttive che il duce si è compiaciuto impartire ho compilato un nuovo piano di sistemazione ed ampliamento dell'Istituto Magistrale di Forlimpopoli. Ho disposto il nuovo corpo di fabbrica attiguo alla chiesa, ma da questa distaccato per mt. 4,50 onde lasciare aria e luce al corridoio-spogliatoio ed ho progettato l'abitazione del custode in un fabbricato a sé da erigersi nel terreno a sud e ciò per maggior decoro della scuola e comodità di quella famiglia. La parte del nuovo corpo di fabbrica antistante la via Emilia viene addossata alla chiesa per dare alla facciata l'imponenza che l'Istituto richiede¹⁵.

Ma questa è la soluzione planimetrica che pochi mesi prima Serughi aveva scartato a priori; la funzionalità della scuola (luce, orientamento, areazione) e la vista del santuario «così caro ai forlimpopolesi» passano in secondo piano rispetto all'esigenza retorica di monumentalità dell'Istituto (figg. 9 e 10).

¹⁴ AIM, busta Mussolini, corrispondenza sala mussoliniana anni 1937-194,1 lettera autografa P. Novaga (s.d. probabilmente 1940 su richiesta del preside in occasione del 50° dell'Istituto).

¹⁵ ASCF, *Istituto Magistrale ampliamento*, Carteggio 1935-1938, B. Sistemazione dell'Istituto Magistrale in Forlimpopoli, lettera accompagnamento prot. 224, ing. Serughi, 4 agosto 1934.



Fig. 9 - Anno 1934: Progetto di ampliamento dell'Istituto Magistrale, variante 1, pianta piano terra

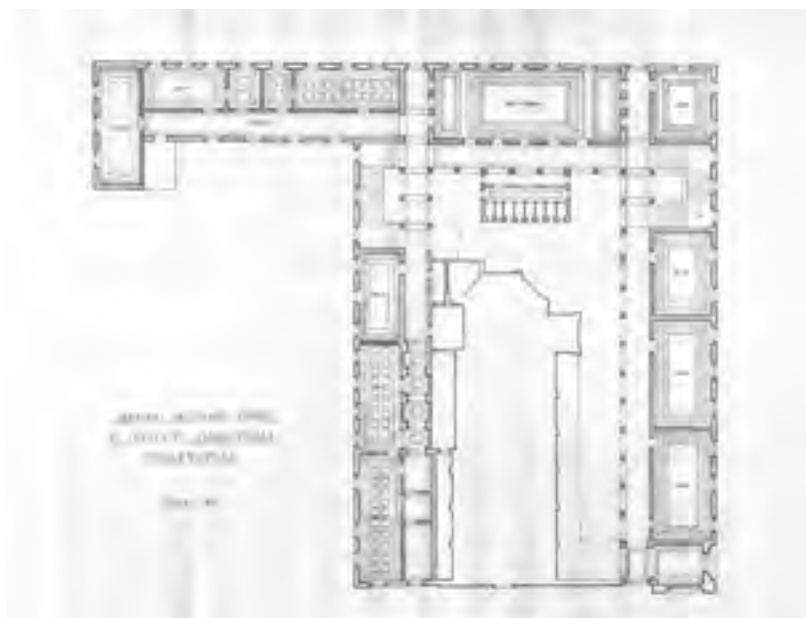


Fig. 10 - Anno 1934: Progetto di ampliamento dell'Istituto Magistrale, variante 1, pianta piano primo

L'indicazione del Duce è chiara: il nuovo edificio deve innanzitutto essere veicolo comunicativo per quanti passano sulla via Emilia (a quei tempi, mancando l'autostrada era la via di comunicazione più trafficata della Romagna). Per questo motivo è impensabile che la facciata principale sia relegata a sud, sul retro del santuario verso Bertinoro. Il fronte della scuola deve essere sulla via Emilia, ma in questa posizione si scontra inevitabilmente con la facciata del santuario, ponendo ai progettisti un nodo complesso da risolvere.

Il nuovo progetto elaborato propone nuovamente le due soluzioni stilistiche: quella in «carattere» con il santuario e quella in «stile novecentesco» (figg. 11 e 12).



Fig. 11 - Anno 1934: Progetto di ampliamento dell'Istituto Magistrale, variante 1, facciata "in stile"



Fig. 12 - Anno 1934: Progetto di ampliamento dell'Istituto Magistrale, variante 1, facciata "novecentesca"

Il rapporto con il santuario è ancora trattato con un certo rispetto: lo spazio chiuso, che necessariamente viene a crearsi tra la chiesa il nuovo braccio della scuola viene sviluppato come un vero e proprio chiostro; il nodo della facciata è risolto, nella versione novecentesca, con due elementi bassi che uniscono la chiesa ai portali di accesso alle ali della scuola. Il fronte risulta così tripartito, con la facciata della chiesa che emerge come elemento centrale incorniciato dai portali speculari.

A Mussolini non interessava minimamente il rapporto compositivo con il santuario, che probabilmente riteneva una preesistenza fastidiosa; per cui ancora non è soddisfatto del risultato.

A tal proposito Novaga riferisce:

In relazione allo spostamento della facciata che doveva, secondo il desiderio del Duce, fiancheggiare la chiesa si rese necessario modificare lo stile novecentesco del primo progetto e ricorrere ad un motivo di romanico subordinato al motivo centrale rappresentato dalla sagoma della chiesa. Questo motivo di archi viene ripreso a sinistra (rispetto a chi guarda) di fronte all'antico ingresso del convitto per un senso di equilibrio e per dare risalto alla chiesa come motivo dominante. L'anno seguente (1935), preside il Rosetti, giunge improvvisamente il Duce per un sopralluogo ai lavori allora in corso. Mi trovavo presente nell'Istituto con l'assistente contrario prospettammo al Duce l'asimmetria a cui si andava incontro nel prospetto generale dell'Istituto data l'obliquità della chiesa rispetto al via Emilia. Rispose che anche edifici classici presentavano disimmetrie e che non era il caso di preoccuparsi se non di proseguire il lavoro e realizzarlo quanto prima ¹⁶.

Nasce quindi l'invenzione architettonica dei due porticati monumentali, felice sintesi tra il romanico preferito dai progettisti e lo stile Novecento più moderno e retorico preferito da Mussolini (fig. 13).

¹⁶ AIM, busta Mussolini, corrispondenza sala mussoliniana anni 1937-1941, lettera autografa P. Novaga (s.d. probabilmente 1940).



Fig. 13 - Arco del portico di facciata dell'Istituto Magistrale

Di questa divergenza di opinioni tra Novaga e Mussolini si trova memoria anche in un articolo pubblicato nel 1983 sulla rivista forlimpopolese «L'incontro», ove il progettista ricorda un colloquio col Duce avvenuto in cantiere:

Verso la fine di luglio 1934, Mussolini, proveniente da Roma, era giunto verso le ore 10 a Forlimpopoli. Parcheggiata la sua auto presso la chiesa della Madonna si diresse rapidamente nel piazzale, alla sinistra della chiesa conventuale, e fece chiamare il preside di allora, prof. Grella.

Mussolini teneva in mano una copia del progetto, indicando la quale pregò il preside di telefonare immediatamente al podestà e al tecnico comunale ing. Serughi, curatore della parte tecnica e statica del progetto stesso. Purtroppo l'ingegnere (il quale gestiva saltuariamente l'Ufficio Tecnico comunale) non era reperibile; mancava pure il mio collega Roccatelli già in vacanza a Firenze, sua città. A questo punto l'attenzione si volse ovviamente al sottoscritto, a quell'ora, vedi caso, ancora a letto essendosi coricato oltre la mezzanotte, dopo la chiusura del Caffè Garibaldi di cui era proprietario e gestore mio padre. Un'auto militare con il podestà e alcuni militi vennero a prelevarmi da casa.

Nel frattempo nella zona e attorno a Mussolini erano arrivati gerarchi, autorità e polizia, mentre lungo il «viale della Madonna» e attorno all'Istituto si stavano addensando i curiosi provenienti da ogni dove per vedere il Duce

ben protetto, ormai, da un lungo cordone di militi e carabinieri.

Intanto anche gli addetti al mio prelevamento, raggiunta rapidamente la mia abitazione, entrarono nel Caffè gridando a mio padre: «Duv'el Pir?». Mio padre, sorpreso e spaventato, disse: «'E dôrma, l'è ancôra a lètt, s'el stè?!» (dorme, è ancora a letto, cos'è successo?).

«Ul zerca Muslâin! Svelti le là cl'aspeta» e tutti salirono, mio padre in testa, le scale sino al terzo piano. Irruppero nella mia stanza e quasi mi vestirono; poi scendemmo a 3 gradini per volta le rampe di scale e, su, in macchina verso l'Istituto Magistrale. Velocemente, a sirena spiegata, mi portarono all'Istituto; scesi dall'auto, e dopo aver superato un folto gruppo di cittadini, di polizia e di notabili, mi trovai di fronte al Duce. Feci sull'attenti un saluto romano mentre Mussolini, sorridente, mi tendeva la mano.

Disse subito, e con tono perentorio «Il progetto va modificato, l'ampliamento va portato sulla via Emilia» Io, ovviamente, non ero del suo parere, ma risposi: «Eccellenza, sì»... aggiunse: «Sì è bene, e più organico seguire il fianco della chiesa e portare l'ingresso dell'Istituto ai bordi della via Emilia». Io non ero del parere e tacqui: non dissi «Eccellenza sì»¹⁷.

Il primo settembre 1934 il Duce visita nuovamente il cantiere e il 12 novembre il podestà scrive al preside:

La informo che da S. E. il prefetto mi è stata fatta la seguente comunicazione telefonica: «Venerdì 16 corrente alle ore 17.45 S. E. il Capo del Governo riceverà a Palazzo Venezia il prefetto, il podestà di Forlimpopoli, l'ing. Serughi e il preside dell'Istituto Magistrale nonché l'ing. capo del Genio Civile per esame progetto definitivo e relativo finanziamento Istituto Magistrale»¹⁸.

I progettisti hanno quindi approntato il progetto definitivo che viene approvato a Roma il 27 novembre 1934.

Seguono una serie di telegrammi ossequiosi di ringraziamento da parte di tutte le autorità locali:

A S. E. il Capo del Governo - Roma

Eccellenza prefetto comunicami benevolo accoglimento di massima eccellenza vostra ampliamento Istituto Magistrale stop.

Forlimpopoli fascista ringrazia mio mezzo eccellenza vostra et fine rinnovare sua commossa devozione. Podestà Fantini¹⁹.

¹⁷ P. NOVAGA, *L'ampliamento dell'Istituto Magistrale di Forlimpopoli*, «L'incontro», anno IV, n. 3 (progr. 13), ottobre 1983, periodico della COOP. AGREE ARTIGIAN CONSULT di Forlimpopoli, p. 3.

¹⁸ ASCF, *Istituto Magistrale ampliamento*, Carteggio 1935-1938, lettera n. 4138.

¹⁹ Ivi, telegramma autografo del prefetto.

Il Duce provvede a finanziare il progetto per 800.000 lire con i proventi della “Provvida” ovvero l’istituto che gestiva i dopolavoro ferroviari e tutto ciò che si vendeva nelle stazioni.

Il progetto finale, con le ultime correzioni indicate dal Duce, è del 18 dicembre 1934; l’importo opere di lire 870.000 (figg. 14 e 15).



Fig. 14 - Anno 1934: Progetto di ampliamento dell’Istituto Magistrale, variante 2, prospettiva e facciata

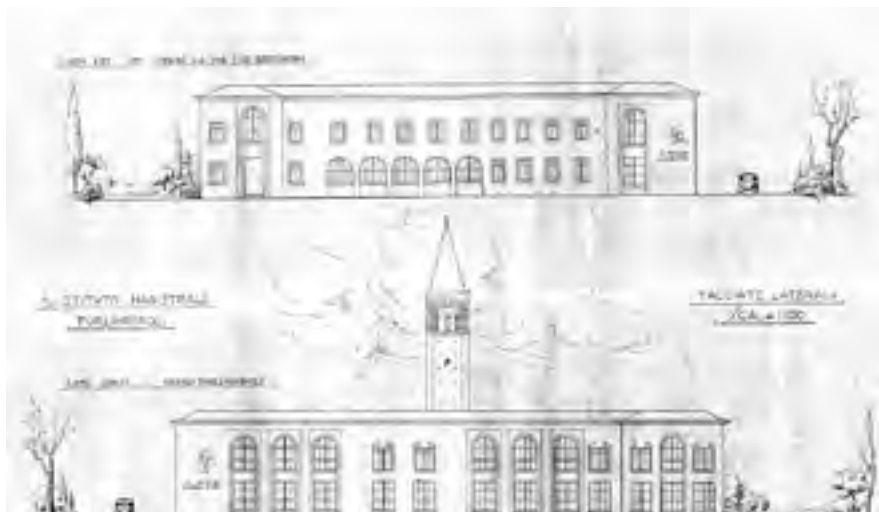


Fig. 15 - Anno 1934: Progetto di ampliamento dell'Istituto Magistrale, variante 2, prospetti laterali

Di quest'ultima soluzione colpisce la monumentalità dei porticati a tutt'altezza che serrano la facciata del santuario sulla via Emilia; ogni porticato ha tre arcate alte quanto il rosone semicircolare della chiesa, realizzate in mattone a vista con un'alta zoccolatura di base in pietra artificiale. La nuova facciata si impone sulla via Emilia come forte segno urbano che caratterizza l'ingresso in Forlimpopoli; il resto dell'edificio mantiene una certa coerenza formale con la facciata: stessi materiali e stessi volumi; il tema dell'arcata a tutt'altezza è ripreso come lesena ad incorniciare le ampie finestre della scuola. Le cornici delle finestre sono ancora di impronta neoclassica, ma trattate nei modi dello stile Novecento. Gli interni sono monumentali (da notare il nuovo scalone) e si rifanno a modelli manieristi e barocchi. Interessante la soluzione per l'aula magna semicircolare, a doppio volume, illuminata da finestroni a tutt'altezza che si alternano ai pieni dei pilastri e da moderni inserti in vetromattone nella copertura (figg. 16 e 17).



Fig. 16 - Anno 1934: Progetto di ampliamento dell'Istituto Magistrale, variante 2, pianta piano terra

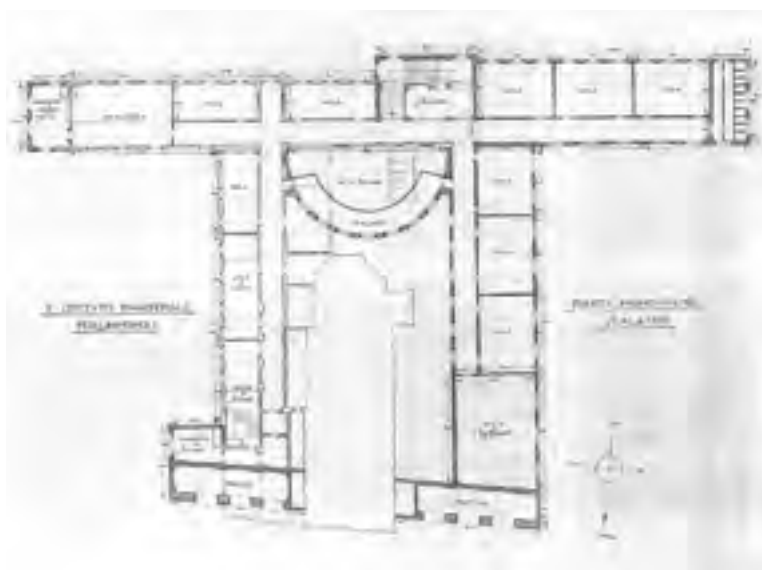


Fig. 17 - Anno 1934: Progetto di ampliamento dell'Istituto Magistrale, variante 2, pianta piano primo

Questo progetto teneva conto anche delle indicazioni del nuovo preside dott. prof. Domenico Ricci, insediato da pochi giorni, che aveva chiesto ai progettisti di sopraelevare la palazzina per il custode-giardiniere per ricavare un appartamento per sé.

Il 5 dicembre 1934 egli scrive al podestà:

Fui spinto a dare questo suggerimento dalla considerazione che la scuola dista circa mezzo chilometro dal paese e ancor più dal fatto che nel paese non è facile trovare una dimora la quale offra quei comodi, a quali non può non tenere per il suo prestigio e per la sua tranquillità chiunque sia preposto ad un istituto così importante. Assai limitata sono le risorse di questa peraltro tanto graziosa cittadina e alla s.v. non parrà - oso sperarlo - né esagerato né ingiusto, nell'interesse della scuola e del paese, che si trovi il modo di offrire un alloggio decoroso, gratuito o semigratuito, al preside che soltanto in questa guisa potrà non desiderare di essere trasferito, dopo breve soggiorno, in altra sede nella quale la vita non lo costringa a troppe rinunce, e si affezionerà davvero alla scuola, divenendone ben presto il cuore pulsante. L'ingegnere Serughi, da me interrogato, mi diede assicurazione che nella somma già elargita dalla munificenza del DUCE per i lavori di sistemazione e di ampliamento del nostro Istituto sarebbe rientrata anche la spesa (poche migliaia di lire) necessaria per aggiungere l'appartamento in parola. Urge ora far conoscere a s. e. il Capo del Governo questa lieve modificazione che si consiglia di introdurre nel progetto e chiedere se essa per avventura non sembri anche a lui opportuna. Pregando la s. v. ill.ma di prendere in benevolo esame la mia proposta, tengo ad assicurarla che nessun interesse personale mi ha mosso a scriverle, ma unicamente l'interesse della scuola e della cittadina che mi ospita ²⁰.

Il progetto della palazzina è molto interessante, ma non verrà mai realizzato per non sottrarre risorse all'aula magna a cui Mussolini teneva molto.

Assieme alla palestra di ginnastica progettata l'anno seguente, costituiscono i due edifici non costruiti che dovevano completare il regio Istituto Magistrale. L'analisi di questi progetti rimasti sulla carta merita un approfondimento da farsi in altro momento.

Altre modifiche, prima di partire con i lavori, tornano a mettere in risalto la poca convinzione di alcune scelte formali imposte dall'alto. Leggiamo in una lettera (probabilmente di Novaga) datata 3 maggio

²⁰ ASCF, *Istituto Magistrale ampliamento*, Carteggio 1935-1938, lettera al podestà, prot. 4704 del 5 dicembre 1934, Domenico Ricci.

1935 all'ing. Serughi incaricato della direzione lavori e soprattutto dei contatti con la committenza:

Faccio notare la poca corrispondenza (?) con l'interno delle 2 ultime finestre, certamente di cattivo effetto nell'aula del piano superiore. [...] Ridotte da 6 a 4 le finestre ad arco a tutto sesto per necessità dell'interno che altrimenti non sarebbe in relazione l'interno con l'esterno, ma tutto ciò a scapito dell'estetica esterna, secondo il mio parere. [...] Colgo l'occasione di insistere, per ragioni di estetica e per una maggiore fusione dei due tipi di fabbricato (chiesa e scuola); per la copertura a volta dei portici degli ingressi; proponendo per tanto, qualora lei lo ritenga opportuno, un lieve aumento delle murature d'angolo formando così dei veri e propri pilastri a tipo contrafforte. Questo è quello che io propongo alla Direzione dei lavori. Inoltre, a scanso di noia, credo sarebbe opportuno inviare copia del progetto per il nulla osta al regio soprintendente all'Arte Medioevale e Moderna (via Belle Arti) Bologna affinché non debbano sospendere i lavori con la motivazione: alterazione della linea estetica della chiesa.

Il primo aprile 1935 sono consegnati i lavori dell'ala ovest (I lotto) e il 12 giugno quelli dell'ala sud (II lotto); l'impresa esecutrice è la "Soc. anonima coop. Operai Muratori" di Cesena (società a tutt'oggi esistente ed operativa nota con l'acronimo SOM).

Il 21 giugno il Duce, accompagnato da Donna Rachele, visita il cantiere ove:

Si è minutamente interessato di tutto, dando particolareggiate disposizioni specie per 'l'aula magna' che egli vorrebbe avesse una capienza assai maggiore di quella che avrebbe qualora si osservasse strettamente il progetto approvato²¹.

Nove giorni dopo, il 30 giugno, avviene la consegna dei lavori del terzo lotto, ovvero dell'aula magna; consegna che però vede sollevare riserva da parte della ditta.

I prezzi del cemento e del ferro sono aumentati notevolmente; inoltre il ferro scarseggia e ogni fornitura deve essere autorizzata dal Ministero che ancora non ha dato l'assenso, per cui il cantiere è senza approvvigionamento.

Si apre un contenzioso con l'impresa che verrà sciolto grazie ad un ulteriore finanziamento di 130.000 lire messo a disposizione da

²¹ AIM, busta Mussolini, corrispondenza sala mussoliniana anni 1937-1941, lettera del presidente al provveditore di Bologna, prot. 59/5, 21 giugno 1935.

Mussolini, finalizzato espressamente alla costruzione dell'aula magna. La ditta accetta di eseguire i lavori, anche se ancora in perdita rispetto ai nuovi prezzi di approvvigionamento, perché:

avuto riguardo che trattasi di lavoro che sta a cuore a s. E. il Capo del Governo e di cui s. E. ha disposto il finanziamento²².

I lavori di quest'ultima opera vengono quindi consegnati il 20 luglio 1936 e ultimati il 17 dicembre; nel frattempo sono stati ultimati i lavori dei primi due lotti. L'anno seguente si eseguono le finiture e nel 1938 l'opera può essere collaudata²³ e inaugurata il 28 aprile con la presenza del ministro dell'Educazione nazionale Giuseppe Bottai.

Per l'occasione viene organizzato un raduno degli ex alunni; il promemoria del preside per la giornata fornisce l'elenco delle azioni previste:

- 1 - Sala Mussoliniana e dei Caduti della Grande Guerra, per la Rivoluzione, per l'Impero e in Spagna;
- 2 - Richiesta di un ritratto del Duce, con autografo;
- 3 - Invito a s. E. il Ministro dell'Educazione nazionale e alle Autorità della Provincia;
- 4 - Invito a membri della famiglia di s. E. il Capo del Governo;
- 5 - Raduno degli ex alunni (maestri, direttori didattici, ispettori, ecc.);
- 6 - Celebrazione di una Messa per gli alunni caduti in Spagna;
- 7 - Gagliardetto dell'Istituto;
- 8 - Illuminazione della facciata;
- 9 - Discorsi, telegrammi, rinfresco, ecc.²⁴.

Questo il programma definitivo:

- ore 8 visita ai locali e visione dei documenti Mussoliniani e ricordi della Scuola;
- ore 8,30 Messa in suffragio degli ex alunni Valentini e Cangini caduti in Spagna, celebrata da s. E. mons. Gardini ordinario della Diocesi;
- ore 9,15 adunata degli alunni e degli ex-convittori nell'aula magna; saluto

²² ASCF, *Istituto Magistrale ampliamento*, Carteggio 1935-1938, Comune di Forlimpopoli, Costruzione dell'aula magna dell'Istituto Magistrale, nota n. 1691 del 24 aprile 1936 al prefetto, Commissario prefettizio R. Cangini.

²³ Collaudo del 19 maggio 1938, collaudatore ing. Nestore Bentivegna di Bologna.

²⁴ AIM, busta Mussolini, corrispondenza sala mussoliniana anni 1937-1941, Inaugurazione del regio Istituto Magistrale "V. Carducci" - Forlimpopoli, nota dattiloscritta.

del sig. provveditore e del preside e di s. E. il ministro; telegrammi a s. M. il Re Imperatore e al Duce. Inni fascisti;

- ore 10 Partenza per Predappio;
- ore 10 Benedizione dei gagliardetti delle scuole della provincia;
- ore 11 Visita alla tomba dei genitori del duce;
- ore 11.30 Partenza per Forlì;
- ore 12-13.30 Colazione;
- ore 14 Rapporto²⁵.

All'interno del rinnovato istituto è quindi allestita una sala con documenti e fotografie di Mussolini alunno; quasi un "reliquiario" per il laico pellegrinaggio che il regime fascista inizierà a promuovere con il fine di stimolare negli italiani il culto della personalità del loro Duce.



²⁵ Ivi, Programma per la venuta di s. E. il Ministro dell'Educatione nazionale - nota dattiloscritta.

Costruito l'edificio, esso deve adempiere alla sua funzione. Funzione di scuola, che per la verità non aveva mai interrotto nonostante il cantiere aperto, e funzione politica. La funzione politica emerge ancor più chiara nel 1940 in occasione delle celebrazioni per il cinquantenario della scuola. Viene organizzato un raduno esteso a tutti gli Istituti Magistrali d'Italia, regi, pareggiati, parificati e privati; l'Istituto di Forlimpopoli, ove si è diplomato maestro il Duce, vuole diventare faro ed esempio per tutti gli altri, così come la figura del Duce maestro deve essere paradigma a tutti i maestri d'Italia. Controllare l'educazione del popolo è fondamentale per qualsiasi regime dittatoriale, e quale migliore mezzo se non la formazione ideologica dei maestri stessi? Il concetto è bene espresso nel telegramma che Mussolini invia al preside in occasione del cinquantenario:

Sono presente alla vostra celebrazione del primo cinquantennio della scuola Normale. Molti anni sono passati e molte vicende ma il ricordo della vecchia scuola, dei suoi professori, dei miei camerati è sempre vivo nel mio spirito che annulla nella rievocazione le distanze lunghe del tempo. Leggete, caro camerata direttore, queste mie parole e aggiungete che dall'Istituto Magistrale prestigio e decoro di Forlimpopoli devono uscire forti educatori, fedeli fascisti, coraggiosi soldati per ogni battaglia ²⁶.

Nella giornata commemorativa si ripete il pellegrinaggio (ormai istituzionalizzato); viene stampata un'apposita tessera per i partecipanti per usufruire di pasto e trasporto che contiene il programma della giornata:

- ore 7.10 Arrivo a Forlimpopoli; piccola colazione; visita ai locali dell'Istituto e alla sala Mussoliniana
- ore 10-10,45 Saluto nell'aula magna ai convenuti
- ore 10,45 Partenza per Polenta di Dante
- ore 11,15-12,15 visita alla chiesa di Polenta
- ore 12,15-13 Rancio
- ore 13,15 Partenza per Predappio
- ore 14-16,30 Omaggio alla tomba di Alessandro e Rosa Mussolini e visita alla casa natale del Duce
- ore 17 Partenza per Forlì-Forlimpopoli ²⁷ (fig. 19).

²⁶ Ivi, Copia del telegramma inviato dal Duce in occasione del cinquantenario della scuola 5 maggio 1940 – foglio dattiloscritto.

²⁷ Ivi, Tessera per il cinquantenario della fondazione del regio Istituto Magistrale maschile di Forlimpopoli (1890-1940).



Fig. 19 - Tessera per il cinquantenario della fondazione dell'Istituto Magistrale

Ma la guerra incombe; il regime fascista, trascinata l'Italia al disastro, avrà ancora pochi anni di vita. L'Istituto Magistrale di Forlimpopoli, oggi Istituto Alberghiero, persa ogni connotazione politica, continuerà la sua funzione di scuola fino ad oggi, senza interruzioni. Il dopoguerra non porterà alterazioni sostanziali all'edificio, se non gli adeguamenti necessari all'attività scolastica. Gli interventi più invasivi sono degli anni Ottanta del Novecento, con la costruzione di un solaio intermedio che eliminerà il doppio volume dell'aula magna e la costruzione della nuova centrale termica a ridosso della facciata sud.

Per il resto l'oblio ha avvolto l'intreccio di vicende edilizie e politiche che hanno generato questo singolare monumento forlimpopolese. Resta solo un'effigie sabauda, rovinata e bisognosa di restauro, che per caso è emersa dal dilavamento della tinta che per anni l'ha occultata e che ci ricorda che questo fu il Regio Istituto Magistrale "Valfredo Carducci" (fig. 20).



Fig. 20 - Ingresso Istituto Magistrale (oggi solo di servizio), stemma sabauda sopra alla titolazione della scuola (la R^o di Regio è stata cancellata)